Lotta al cancro Aob, un «esercito» di volontari

L'associazione

Oltre 500 soci in città e provincia. Tondini: il loro aiuto fondamentale anche nello sviluppo della ricerca

Ascolto, conforto, supporto. Parte da queste tre prerogative l'importante opera che ogni giorno i volontari dell'Aob, Associazione oncologica bergamasca compiono. Un centinaio quelli che con diverse mansioni fanno parte di quest'Associazione da 16 anni sul territorio. Il compito più delicato, per il quale i volontari sono preparati seguendo un apposito corso, è quello in corsia. Quest'anno, i circa cinquantasette presenti nell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, sono stati nei reparti di oncologia, radioterapia ed ematologia, 12 mila ore, portando il loro sostegno ai pazienti, con un sorriso, una parola d'incoraggiamento, ma aiutando anche medici e infermieri in alcune pratiche quotidiane. «È stato un anno molto intenso e di grande lavoro per tutti i nostri volontari, sono molto orgoglioso di quello che è stato fatto e stiamo facendo – commenta il presidente di Aob, Nunzio Pezzotta –. Abbiamo oltre 500 soci e le adesioni negli ultimi tempi sono in aumento, segno che c'è sempre più attenzione a quest'ambito e a quanto facciamo per aiutare i malati oncologici». Cinque i nuovi progetti portati avanti nel 2015: un ambulatorio nutrizionale per i malati, un impatto clinico dell'innovazione tecnologica in radioterapia per ottimizzare l'intervento radioterapico limitando gli effetti avversi, un programma per la prevenzione dei tumori ereditari, in particolare quelli alla mammella e ovaie, la prevenzione tossicità dei farmaci oncologici innovativi e il Centro ricerca e cura del melanoma. Per il prossimo anno, Aob, in sinergia con l'ospedale di Bergamo e l'Asl, sta lavorando per cercare di definirne altri. Ad esempio la possibilità di avere un'apparecchiatura innovativa per una diagnosi più precisa del tumore alla prostata o avviare uno studio epidemiologico per avere informazioni dettagliate sulla situazione nella provincia orobica. L'oncologia in Bergamasca, negli ultimi tre anni, sta vivendo un'evoluzione importante per le nuove cure, in particolare grazie alla comparsa di farmaci immunoterapici che permettono un notevole miglioramento nelle cure di patologie difficilmente gestibili come il melanoma o le neoplasie polmonari. Per fornire veramente qualche cosa d'innovativo, però «bisogna potenziare il più possibile la ricerca clinica – evidenzia Carlo Tondini, direttore dell'Unità di Oncologia del Papa Giovanni – . Se riusciamo a far ciò, riusciamo a fornire ai nostri pazienti terapie innovative molto in anticipo, anche due anni prima, rispetto alla disponibilità del farmaco sul mercato. E anche il volontariato può sostenere questa speranza».